Lo ha dichiarato il portavoce del «Pentagono»

Gli USA confermano l'aumentato impegno militare in Cambogia

Gli aerei e gli elicotteri americani possono compiere operazioni di qualunque tipo sul territorio cambogiano La scusa è sempre la stessa: difendere le truppe in Vietnam — Saigon: elicotteri lanciarazzi usati contro le zone libere del Laos — Nuova protesta di Hanoi per i bombardamenti USA sulla RDV

STUNG CHAY (Cambogia) — Soldati dell'esercito fantoccio cambogiano avanzano sulla rotabile n. 4, lasciandosi alle spalle i corpi di due loro compagni uccisi dai partigiani in una delle loro frequenti imboscate

WASHINGTON, 19

L'accresciuto impegno diretto degli americani nei combattimenti in Cambogia è stato confermato ieri sera dal portavoce del «Pentagono», Jerry Frideheim, al termine di una riunione alla Casa Bianca di Nixon con i suoi principali consiglieri. Alla riunione, dedicata esplicitamente alla situazione in Indocina, hanno partecipato, tra gli altri, il segretario di stato alla Difesa, Melvin Laird, reduce da un viaggio nel sud-est asiatico, il segretario di Stato, William Rogers, il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, e numerose personalità militari.

Nelle sue dichiarazioni ai giornalisti Friedheim ha detto che gli aerei e gli elicotteri statunitensi possono essere usati in Cambogia ovunque e per qualsiasi scopo, compreso il trasporto delle truppe mercenarie cambogiane e sudvietnamite da un'area di combattimento all'altra. Il portavoce del «Pentagono» ha giustificato questo impiego su larga scala in Cambogia di elicotteri con la pretesa di «proteggere le truppe americane nel Vietnam» ed ha sostenuto che tutto ciò non significa alcun mutamento di decisioni rispetto al passato, in quanto non comporta l'impiego di truppe o altro personale di terra.

La stessa incredibile tesi è stata ripetuta dal portavoce di Nixon, Ronald Ziegler. «Abbiamo sempre detto — egli ha dichiarato — che vi sarebbe stato un supporto aereo logistico: c'è stato e ci sarà per impedire all'avversario la ricostituzione di «santuari».

SAIGON, 19.

Mentre a Washington i portavoce del governo teorizzavano la decisione americana di intervenire in Cambogia con ogni mezzo aereo e per qualsiasi scopo, a Saigon si apprendeva che elicotteri USA in grado di sparare razzi vengono impiegati anche nel Laos a sostegno delle truppe mercenarie impegnate contro il «Fronte patriottico Lao».

In pratica insomma gli americani non soltanto bombardano quotidianamente le zone libere del Vietnam del Sud, della Cambogia e del Laos, spingendosi talvolta anche sul Vietnam del Nord, ma sono coinvolti con i loro elicotteri armati e da trasporto in tutti e tre i paesi indocinesi.

In questi giorni, per esempio, gli elicotteri americani appoggiano una gigantesca operazione intrapresa in Cambogia da una forza di 15.000 uomini tra mercenari cambogiani e uomini di Saigon per riaprire al traffico la strada che congiunge la capitale cambogiana Phnom Penh al porto di Kompong Som, vitale per i rifornimenti petroliferi al regime fantoccio di Lon Nol. Gli elicotteri USA che sostengono quest'azione provengono da due unità della VII flotta dislocate a breve distanza dalla costa cambogiana.

Elicotteri americani hanno anche appoggiato una brigantesca operazione di mercenari sudvietnamiti svoltasi domenica e alla quale oggi la propaganda di Saigon ha dato un enorme rilievo: si è trattato di una incursione durata sì e no tre ore in una regione liberata della Cambogia, ad occidente di Mimot, lungo la rotabile numero sette. Sul luogo, affermano i sudvietnamiti, il servizio di spionaggio militare aveva segnalato la presenza di un presunto campo di prigionieri americani.

Una flottiglia di elicotteri da trasporto, appoggiati, come detto, da elicotteri americani da combattimento, vi ha sbarcato 300 uomini, comandati da «consiglieri» americani. Di prigionieri americani nessuna traccia. I partecipanti all'operazione si sono rifatti portando con sè una trentina di uomini fatti passare immediatamente come custodi del presunto campo (vuoto)

Il carattere dell'operazione richiama quella compiuta dagli americani il 21 novembre dello scorso anno nei pressi di Hanoi. Anche allora lo sbarco non diede risultati, perchè di prigionieri USA non fu trovata traccia. E' probabile che l'azione di domenica, oltre che per scopi propagandistici, sia stata compiuta a titolo sperimentale in vista di operazioni ancora più massicce

Nel Vietnam del Sud le forze del FNL hanno attaccato americani e mercenari in numerose località; tra l'altro, l'artiglieria popolare ha sparato numerosi colpi sulla gigantesca base USA di Danang dalla distanza di appena un chilometro. Altri attacchi vengono segnalati dalla regione di Saigon, dalla provincia di Tay Ninh e dalla zona vicina all'ex base USA di Khe Sanh.

• • • •

HANOI, 19.

Un portavoce del ministero degli Esteri della RDV ha pubblicato ieri sera una quarta protesta per «gli attacchi aerei degli Stati Uniti contro la parte settentrionale della zona smilitarizzata e contro la provincia di Quang Binh» ai quali hanno partecipato, oltre ai cacciabombardieri, anche i bombardieri strategici B-52. Nel condannare «severamente» questi atti di guerra il ministero degli Esteri di Hanoi ha respinto «categoricamente» la presunta «reazione preventiva» ideata dagli americani per mascherare «le loro attività banditesche».

Lo afferma l'AP

Condannato a morte un dirottatore in URSS?

MOSCA, 19.

Secondo l'«Associated Press», giovedì scorso il tribunale di Vilnius, capitale della Lituania, avrebbe condannato a morte per tentativo di dirottamento di aereo il cittadino sovietico Vitautas Simokaitis, 34 anni, e a tre anni di campo di lavoro sua moglie Grazhina Mitskute, 21 anni, che è in stato interessante. Il processo, durato dieci giorni, si sarebbe svolto a porte chiuse.

Sempre secondo l'agenzia americana, il 9 novembre i coniugi Simokaitis salirono a bordo di un apparecchio delle linee interne, diretto da Vilnius a Palanaa, sul Baltico. Non pagarono il biglietto. Il comandante dell'aereo, loro amico, li aveva invitati a salire a bordo (l'ufficiale — afferma l'agenzia — sarà processato in seguito per complicità).

Durante il volo, i coniugi tentarono di costringere l'equipaggio a dirigersi verso la Svezia, ma l'ufficiale di rotta reagì energicamente e riuscì a sopraffarli dopo una violenta colluttazione.

Nel corso del processo, Simokaitis — afferma l'«Associated Press» — ha dichiarato di non essere stato mosso da motivi politici. Voleva semplicemente andarsene dall'Unione Sovietica. Gli imputati hanno sette giorni di tempo per ricorrere contro le sentenze presso la Corte Suprema della Repubblica sovietica Lituana.

Il processo non ha alcun legame con quello di Leningrado contro gli undici cittadini sovietici, nove dei quali ebrei, conclusosi con due condanne a morte, poi commutate in 15 anni di carcere.

USA: scarcerati tre sacerdoti

HARRISBURG (Pennsylvania, 19.

Il sacerdote Joseph Wenderroth, di 35 anni, il sacerdote Neil McCaughlin, di 30 anni, e l'ex sacerdote Anthony Scoblick, di 30 anni, tutti e tre accusati di aver partecipato al complotto per rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger, sono stati posti in libertà provvisoria ieri dietro cauzione di 25 mila dollari ciascuno.

Essi erano stati arrestati la settimana scorsa e incarcerati ad Harrisburg; sono stati liberati dopo che il cardinale Lawrence Shearan, di Baltimora, si è reso garante della loro condotta fino a che saranno in libertà sotto cauzione.

I sacerdoti Daniel e Philip Berringan, accusati di essere stati gli ideatori del complotto che sarebbe stato preparato per costringere il presidente Nixon a porre fine alla guerra in Indocina, sono sempre detenuti in una prigione dello stato del Connecticut dove scontano una condanna per aver distrutto documenti in un ufficio di leva.

Nelle carceri del regime pro-americano

Dirigenti comunisti rischiano la morte a Santo Domingo

Un appello alla Pravda - Ondata di arresti nell'opposizione di sinistra Juan Bosch chiede la liberazione

MOSCA, 19.

La «Pravda» scrive oggi di aver ricevuto un telegramma del Comitato centrale del PC di Santo Domingo contenente l'annuncio che agenti della polizia segreta hanno arrestato numerosi dirigenti di questo partito, tra i quali José Cuello, Asdrubal Dominguez, Alfredo Conde, Mario Sanchez ad altri tre compagni e che gli arrestati corrono pericolo di morte.

La «Pravda» scrive: «Il PC dominicano, che già da molti anni conduce la lotta contro i regimi antipopolari del suo paese è un partito che è costretto a battersi nelle condizioni della clandestinità e contro il quale la reazione dirige i suoi colpi.

«Il regime di Balaguer ha scatenato nel paese una campagna di terrorismo politico. Secondo le notizie della stampa dell'America latina, l'assassinio politico è divenuto nella Repubblica di Santo Domingo un fenomeno di tutti i giorni. Nei soli due ultimi anni la reazione ha eliminato centinaia di patrioti. Fra questi sono eminenti dirigenti sociali, attivisti sindacali, operai e contadini. Le carceri rigurgitano di detenuti politici, che vengono sottoposti a bestiali torture».

«I corrispondenti che soggiornano nel paese — prosegue la *Pravda* — riferiscono che questa campagna di terrore è in gran parte finanziata dagli Stati Uniti. Gli Stati Uniti stanziano centinaia di migliaia di dollari per rafforzare l'apparato poliziesco della Repubblica. Secondo una dichiarazione dell'ex presidente di Santo Domingo, Juan Bosch, Washington finanzia anche un gruppo di terroristi, che ha la sua base a Miami, che vengono inviati a Santo Domingo per eliminare i dirigenti di sinistra.

«Questa atmosfera di violenza politica crea serio allarme per la sorte dei comusti e degli altri patrioti che sono stati arrestati. La loro vita si trova in pericolo».

In molti paesi del mondo l'opinione pubblica progressista esprime la propria solidarietà con i patrioti di Santo Domingo e ne richiede la liberazione. Fermiamo la mano alla reazione! Libertà a José Cuello, ad Asdrubal Dominguez, ad Alfredo Conde, e Mario Sanchez e ai loro compagni!

SANTO DOMINGO, 19

Il presidente Joaquin Balaguer, riferisce «Prensa latina», ha negato il fondamento delle voci che circolano con insistenza negli ambienti ufficiali circa la possibile deportazione di venti dirigenti di sinistra incarcerati.

Otto giorni fa, il Partito rivoluzionario dominicano, guidato dall'ex-presidente Juan Bosch, ha segnalato che combatterà «con tutti i mezzi» qualsiasi manovra tendente a estromettere dal paese questi dirigenti.

Negli ultimi giorni della scorsa settimana, la polizia, in uno dei suoi sistematici rastrellamenti, ha catturato sei dirigenti del Movimento popolare dominicano (MPD) che ha accusato di organizzare sequestri politici di personalità del regime e di diplomatici statunitensi.

In un altro rastrellamento, la polizia ha catturato sette dirigenti di primo piano del Partito comunista.

L'ex-presidente Juan Bosch ha chiesto domenica «l'immediata liberazione» dei tredici dirigenti incarcerati.

Città del Guatemala

Dirigente sindacale trucidato

CITTA' DEL GUATEMALA, 19.

Il capo del sindacato degli agricoltori guatemaltechi, Jesus Oliva è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco mentre usciva da una chiesa del centro di Città del Guatemala assieme alla moglie e al figlio di quattro anni.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì). annuo 21 000, semestre 10 850, trimestre 5 600 - 6 numeri. annuo 18 000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15 000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri. annuo 33 500, semestre 17 100 - 6 numeri: annuo 29 000, semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 7 500, semestre 4.000 - Estero: annuo 11.000, semestrale 6 000 L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33 800, 6 numeri annuo 31 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale. L. 400-450 Ed Italia centro-meridionale: L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200, Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180 - 250; Bologna L. 150 - 250; Genova-Liguria L. 100-150. Torino-Piemonte Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600. Ed Italia centro-sud L. 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Conclusi i colloqui di Podgorni al Cairo

URSS E RAU: RITIRO DI ISRAELE DA TUTTI I TERRITORI OCCUPATI

Il comunicato conclusivo - Il Presidente Sadat invitato nell'Unione Sovietica Domani si apre un vertice quadripartito (RAU, Sudan, Libia e Siria) - Ordigno israeliano esplode a Sarafand: 10 giovani libanesi sono stati feriti

IL CAIRO, 19.

Le conversazioni sovietico-egiziane si sono concluse ieri sera, dopo una riunione di due ore e mezzo. «L'URSS e la RAU — come dice un comunicato comune diramato al Cairo e a Mosca — sono fermamente convinte che una pace giusta e duratura nel Medio Oriente può essere stabilita solo con l'evacuazione delle forze armate israeliane da tutti i territori arabi occupati, l'esecuzione della risoluzione del consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967 in tutte le sue parti e l'applicazione delle risoluzioni dell'ONU che affermano i legittimi diritti del popolo arabo di Palestina».

Il documento afferma poi che l'URSS ribadisce «il suo appoggio al popolo egiziano nella lotta contro l'aggressione israeliana per liberare tutti i territori arabi occupati da Israele e in favore di una equa soluzione del conflitto in Medio Oriente».

Il Presidente sovietico, che è partito questa mattina dal territorio egiziano ed è ritornato a Mosca aveva pronunciato ieri sera un discorso al banchetto ufficiale conclusivo offerto in suo onore da Sadat. Fra l'altro Podgorni aveva dichiarato: «Noi stabiliremo nuove barriere contro l'imperialismo mondiale e i suoi agenti. La situazione nel Medio Oriente è stata al centro delle conversazioni sovietico-egiziane e, come in precedenza, è stato convenuto di difendere con fermezza e determinazione i diritti legittimi del popolo della RAU e degli altri popoli arabi, di esigere il ritiro delle forze armate israeliane da tutti i territori occupati nel 1967 e di stabilire una pace solida basata sulla giustizia e sulla risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967. La realizzazione di questi obbiettivi attraverso una politica pacifica costituirà un successo per i popoli arabi». Nel suo discorso Podgorni ha anche posto l'accento sulla necessità della coesione dei Paesi arabi.

Partita la delegazione sovietica, il Cairo resta al centro di una intensa attività diplomatica. Domani si aprirà una riunione al vertice dei Paesi membri dell'Unione quadripartita araba, cioè RAU, Sudan, Libia e Siria. Oltre ai Presidenti dei quattro Paesi, interverranno ai lavori anche i ministri della Difesa e degli Esteri. All'inizio di febbraio, poi, giungerà in Egitto il Presidente jugoslavo Tito: per preparare questa visita è da ieri al Cairo il vice ministro degli Esteri jugoslavo.

Si attende con ovvio interesse, frattanto, la controrisposta che Israele farà pervenire al mediatore dell'ONU Jarring al memorandum a questi consegnato ieri dal delegato egiziano alle Nazioni Unite Zayyat. L'emittente di Tel Aviv ha diffuso stasera un comunicato nel quale si afferma che il documento egiziano è stato portato a conoscenza dei ministri durante una seduta straordinaria del governo; sul documento però non è stata aperta una discussione, che è stata fissata per domenica prossima.

• • •

BEIRUT, 19.

Dieci giovani arabi sono rimasti oggi feriti a Sarafand, in seguito allo scoppio di un ordigno rimasto sul posto dopo l'attacco israeliano di venerdì scorso a questo porto di pescatori. I ragazzi avevano trovato l'ordigno presso una pompa e l'avevano portato nel centro di Sarafand, dove è esplosa.

Si apprende intanto che il governo libanese ha chiesto a Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Belgio e Italia di adoprarsi presso Israele per indurlo a cessare gli attacchi contro le basi di guerriglieri nel Libano meridionale. Il governo di Beirut ha anche ammonito che nel caso le tre potenze occidentali si astengano dall'assumere un fermo atteggiamento di fronte agli attacchi israeliani, ciò potrebbe avere come conseguenza di porre a repentaglio le loro relazioni con il Libano.

Cassette PT bloccate a Londra

LONDRA — E' iniziato alla mezzanotte lo sciopero nazionale ad oltranza dei postelegrafonici inglesi, che chiedono aumenti salariali del 15 per cento, mentre l'amministrazione delle poste e telegrafi è disposta a concedere solo l'8. Già da oggi, dopo lo svuotamento delle cassette delle lettere, le fessure dei raccoglitori sono state bloccate con tavolette di legno per impedire che i cittadini approfittassero delle ultime ore di servizio per riversare nelle cassette tonnellate di lettere, cartoline e pacchetti: la signora ritratta nella foto è appunto una delle persone «arrivate troppo tardi».

Dutschke partito dall'Inghilterra

LONDRA, 19.

Rudi Dutschke, detto «Rudi il rosso», ex dirigente degli studenti di sinistra della Germania ovest, ha lasciato ieri la Gran Bretagna dopo la decisione di espulsione presa dalle autorità inglesi a motivo della sua «attività politica suscettibile di nuocere alla sicurezza nazionale».

In una intervista ad una rete televisiva privata prima di partire, Dutschke ha detto di non aver svolto nessuna attività politica sovversiva durante il suo soggiorno in Gran Bretagna poichè, ha aggiunto, «non credo che le conversazioni private che ho avuto possano essere considerate tali».

La decisione di espulsione di Dutschke e il rigetto del suo appello sono stati discussi alla Camera dei comuni.

In carcere da due anni senza processo un dirigente del PC israeliano

TEL AVIV, 19

Il gruppo parlamentare comunista del parlamento israeliano ha presentato un'interrogazione al ministro della Difesa Dayan, denunciando i maltrattamenti e gli abusi dei quali è vittima un valoroso dirigente comunista, Na'im El-Ashab arrestato due anni fa dalle forze di occupazione nella zona est di Gerusalemme, da allora imprigionato senza essere stato processato e senza essere neppure stato accusato specificamente di un reato. Il compagno Na'im El-Ashab è attualmente detenuto nella prigione di Shatta, chiuso in una cella priva di luce e di aria: la salute del prigioniero è gravemente peggiorata e soprattutto la sua vista è in pericolo.

Un documento del CC del PC israeliano informa dei passi compiuti al Knesset dal gruppo parlamentare e aggiunge: «Ci sono migliaia di vittime dell'occupazione israeliana dei territori arabi, imprigionati, torturati, esiliati, oppressi in molte altre maniere e privati dei diritti umani elementari. Ma la situazione di Na'im El-Ashab, che si aggrava sempre più, ci costringe a portare il suo caso alla conoscenza delle organizzazioni democratiche, chiamando a una azione di solidarietà per reclamare dal governo israeliano e dai suoi rappresentanti l'immediata liberazione del leader comunista Na'im El-Ashab e le cure necessarie per salvargli la vista».

DALLA PRIMA PAGINA

Contadini

mente considerevole: una ventina da Pavia, una sessantina da Mantova, una quindicina da Vicenza, una cinquantina da Padova. Questi hanno addirittura strappato dalla Federazione provinciale della Coldiretti l'autorizzazione a partecipare alla manifestazione.

E con i contadini, gli operai. Quelli in lotta per difendere il posto di lavoro (è il caso dei lavoratori delle fabbriche Crespi e Pozzo) ed altri. Poi gli studenti, soprattutto quelli della scuola agraria Garibaldi.

Il concentramento è fissato per le nove, in piazza della Repubblica, a due passi dalla stazione Termini. Ma già alle sette arrivano le prime delegazioni Rapidamente la piazza si gonfia di gente. Il traffico viene deviato, impossibile passare. Notiamo le delegazioni di Bari, Pesaro, Vasto, Trento, Teramo, Matera, Catanzaro, Vicenza, Padova, Ragusa, Trapani, Viareggio, Lucca, Potenza, Cagliari, Napoli. Ed è un elenco largamente incompleto. Gli emiliani arrivano con uno striscione gigante: le lettere che compongono il nome della regione, sono veramente cubitali. Ma ci sono anche i piccoli gruppi che recano cartelli fatti a mano ma ugualmente efficaci: vengono da Tricarico, Montescaglioso, Cerignola, Cassano delle Murge, Terlizzi, Sciacca.

Alle dieci il corteo muove i primi passi. In testa uno striscione che dice testualmente: ACLI, Alleanza, UCI uniti nella lotta per una nuova politica in agricoltura. Dietro i dirigenti delle organizzazioni promotrici la manifestazione: il presidente dell'Alleanza Attilio Esposto, il responsabile delle ACLI-Terra Picchi, Rosati dell'UCI e Valdo Magnani presidente dell'ANCA. Accanto a loro numerosi dirigenti politici e parlamentari: lo schieramento di sinistra è completo: il sen. Rossi Doria, presidente della commissione agricoltura del Senato, i compagni Gerardo Chiaromonte, Reichlin, Cipolla, Bardelli del PCI, Bonacina del PSI, Gennaro Acquaviva alla testa di una delegazione del Movimento Politico dei lavoratori, Di Marino e Ognibene del Centro delle Forme associative in agricoltura, Bernardini presidente dell'Unione nazionale ortofrutticoltori.

Viale Luigi Einaudi, piazza dei Cinquecento e poi si imbocca la lunghissima via Cavour.

Si prosegue per via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via Cesare Battisti e finalmente si giunge in piazza SS. Apostoli.

E' il momento dei discorsi. Apre e presiede Rosati della UCI. A nome delle quattro organizzazioni (anche questo desta una profonda impressione) porge il saluto ai «contadini venuti di ogni parte d'Italia.

La parola poi è al dirigente dei metalmeccanici romani della FIOM, Del Turco. Non è un intervento di circostanza e nemmeno l'espressione di una pur doverosa solidarietà: egli afferma che la battaglia per le riforme gli operai e i contadini devono condurla assieme.

Parla lo studente Bellardini della scuola agraria Garibaldi. «Noi lottiamo con i contadini perchè vogliamo che anche i loro figli possano andare a scuola. E soprattutto dei contadini vogliamo conoscere e studiare la storia gloriosa delle loro lotte».

Poi al microfono va Andreis delle ACLI. La legge — egli dice — la vogliamo approvata nel testo del Senato e soprattutto la vogliamo rispettata. Dovremo, anzi farla rispettare. La forza ce l'abbiamo perchè siamo uniti.

Conclude Angelo Marroni della Direzione nazionale dell'Alleanza dei Contadini. Denuncia la vergognosa campagna allarmistica scatenata sulla legge De Marzi-Cipolla, definita addirittura «immorale e anticristiana». Ma sottolinea di contro il fronte unitario che si è creato attorno a questa importante rivendicazione dei fittavoli italiani, i quali vogliono — e la battuta è di indubbia efficacia — che la Repubblica italiana sia fondata sul lavoro e non sulla rendita parassitaria. «Oggi qui a Roma non ci sono soltanto i nostri contadini, ci sono anche quelli della Coldiretti ai quali rivolgiamo un caloroso saluto. Bonomi dovrebbe ricordarsi di piazza del Popolo quando respinge le nostre proposte unitarie».

Poi ricorda le altre rivendicazioni al centro della manifestazione: l'immediato pagamento della integrazione MEC per l'olio e il grano duro; la realizzazione del servizio sanitario nazionale e di un sistema di sicurezza sociale che garantisca a tutti i cittadini la parità assistenziale e previdenziale; un diverso indirizzo dei finanziamenti pubblici determinato dalle Regioni. E conclude inneggiando alla unità, quella tra contadini e contadini, e quella non meno importante e decisiva tra contadini e operai.

Commentando la manifestazione svoltasi a Roma per la approvazione della legge sugli affitti rustici, il compagno sen. Ercole Bonacina, della direzione del PSI, ha dichiarato che essa «pone in evidenza la volontà dei produttori di tutta Italia perchè la legge sia approvata alla Camera nello stesso testo già approvato dal Senato. Il largo schieramento unitario che vede partecipare alla lotta per gli affitti una cospicua parte della DC ed altri partiti democratici fino al PCI, indica — ha concluso Bonacina — la strada da battere per avviare a soluzione la politica delle riforme».

Saluto

smi e anzitutto da quello della grande proprietà terriera assenteista, che toglie ai fittavoli, con i canoni di affitto attuali, quasi un terzo dell'intera produzione aziendale.

La CGIL è con voi, amici fittavoli e vi augura una sollecita vittoria; sono con voi in particolare i coloni e i mezzadri, già in lotta per superare i loro contratti e per una nuova politica degli investimenti fondata sul loro potere contrattuale nei confronti del padronato e del pubblico potere.

Sono con voi gli operai e tutti i lavoratori impegnati in una grandiosa battaglia per il rinnovamento della nostra società per un paese più giusto e civile».

Tasse

to 251 mila lire. L'unico multimilionario romano che paga l'imposta secondo gli accertamenti del Campidoglio è Helenio Herrera, il mago del calcio: ma anche per lui c'è una spiegazione se si pensa che chi provvede è la società giallorossa.

Anche quest'anno, quindi i grossi contribuenti della capitale riusciranno a congelare 50 miliardi di lire. Una cifra scandalosa se si pensa all'ammontare del deficit del bilancio (1600 miliardi) allo stato in cui è stata ridotta la città da anni di allegra amministrazione, alla mancanza di scuole, di case per i lavoratori di ogni altro servizio. D'altra parte, quando un personaggio come Carlo Francisci (che ha guadagnato miliardi lottizzando abusivamente ettari su ettari di terreno) paga 751 mila lire di imposta di famiglia di fronte ai cento milioni accertati dal comune (14 milioni e mezzo di imposta) non si tratta soltanto di un episodio di frode fiscale che dovrebbe essere punito a termine di legge; si tratta anche di un caso che mette in luce tutta la volontà politica di certi amministratori.

E' chiaro che la legge Preti, così come è stata concepita per colpire i lavoratori a reddito fisso, non potrà nemmeno lontanamente arginare la fiera dell'evasione che ogni anno si verifica a Roma e nelle altre grandi città italiane e che ha quali protagonisti gli speculatori sulle aree, membri dell'aristocrazia nera, attori e registi di grosso calibro e baroni delle cattedre.

Le cifre che abbiamo elencato parlano da sole. C'è un abisso fra quelle accertate dai funzionari della terza ripartizione e quelle che poi vengono in effetti pagate dai grossi contribuenti. (Comunque per gli stessi nominativi citati ci piacerebbe conoscere le cifre stabilite con gli accertamenti per la complementare). Perchè? Gli *habitues* della più sfacciata menzogna fiscale trovano nella legge vigente (che permette di pagare il dichiarato in attesa dell'esame ricorso) un terreno fertile. Una legge — è bene precisare subito — lasciata inalterata da chi ha governato dal dopoguerra ad oggi per una precisa volontà politica che, in ultima analisi, è stata la prima alleata degli evasori, degli speculatori, di quanti si oppongono al rinnovamento delle strutture di Roma come delle altre città.

I ricorsi dei grossi contribuenti vengono esaminati, secondo la legge, da una commissione composta di ottanta membri. Ebbene questa commissione è messa in condizione di non poter lavorare. La prova sta in una relazione presentata da un assessore (il predecessore dell'attuale, il dc Padellaro) dove, tra l'altro, si afferma che spesso la commissione non ha nemmeno a disposizione una dattilografa per copiare a macchina le «sentenze». Capita così che, di rinvio in rinvio, presso gli uffici della terza ripartizione ci sono pratiche vecchie di venti anni; o che si arrivi alla conclusione di qualcuna di esse quando il contribuente è già morto (ed allora ricominciano le opposizioni degli eredi...); o addirittura (ed il caso di un illustre clinico romano) che si tassi un direttore di clinica universitaria con la stessa cifra di quando era aiuto ospedaliero.

Ecco il primo nodo da sciogliere, quindi. Bisogna fare funzionare questa commissione. Come? I lavoratori della terza ripartizione del Comune di Roma hanno fatto proposte su proposte, hanno inviato memorie alla Giunta, al Sindaco. Le interrogazioni e le interpellanze sul problema avanzate dalle forze di sinistra si contano a migliaia. Non è stato fatto nulla ed oggi ci si ritrova con la legge Preti prossima ad essere discussa in Parlamento. Una legge preparata dopo avere ascoltato la Confindustria e la Confagricoltura, dalla cui elaborazione sono stati esclusi i sindacati, una legge che vorrebbe esautorare gli enti locali da ogni potere in materia tributaria.